



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, sabato 27 aprile 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## **Cittadinanza onoraria ad Abu Mazen: per il CIELM non è un gesto di ostilità verso il popolo israeliano**

***D'Angelo: «La cittadinanza fa parte di un processo di integrazione sociale ed economica tra i Comuni del Mediterraneo»***

Napoli – Il CIELM, il Coordinamento Internazionale delle Autorità Locali del Mediterraneo, precisa che con la cittadinanza onoraria ad Abu Mazen, che non è un gesto di ostilità verso il popolo israeliano, prosegue un processo di pace e di integrazione tra i Comuni del Mediterraneo.

«Napoli, con i Sindaci campani del CIELM, esprime sentimenti di amicizia e solidarietà agli amici palestinesi e israeliani – dichiara Sergio D'Angelo in rappresentanza del CIELM - con l'auspicio che insieme si possa continuare a collaborare per costruire un Mediterraneo di pace e sviluppo sostenibile, all'insegna della democrazia e della partecipazione qui a Napoli, espressione della centralità equidistante del Mediterraneo».

«La cittadinanza onoraria ad Abu Mazen – precisa D'Angelo – nasce nell'ambito di una serie di incontri e di iniziative programmate dalla stessa Autorità palestinese per avviare un adeguato processo di integrazione sociale ed economica tra i comuni del Mediterraneo».

La visita del Presidente Abu Mazen a Napoli è stata, infatti, costruita attraverso la “diplomazia delle città” nel corso delle storiche relazioni tra Comuni campani e palestinesi aderenti al CIELM, finalizzate al rilancio delle relazioni istituzionali e produttive tra i Paesi del Mediterraneo. Il Comune di Napoli, come tutti gli Enti Locali, è riconosciuto come attore dello sviluppo e, attraverso le sue azioni, promuove la democrazia locale, i diritti umani, la pace e l'innovazione, per sostenere la partecipazione dei nostri territori allo sviluppo sociale, culturale e produttivo dell'area mediterranea.

Tali attività istituzionali, espresse in accordo con ANCI Campania e APLA (Associazione Nazionale Comuni Palestinesi), promuovono lo scambio di buone pratiche amministrative tra Città per un partenariato internazionale a sostegno delle politiche di vicinato tra i Paesi dell'Unione del Mediterraneo, così come anche sancito dalla Risoluzione approvata dal Parlamento Europeo in data 7 aprile 2011 sulla “Revisione della politica europea di vicinato (PEV) - dimensione meridionale”.

Su tali principi, il CIELM ha promosso il partenariato mediterraneo tra Enti Locali sui temi della sostenibilità ambientale e della democrazia partecipativa, come elementi imprescindibili per lo sviluppo sociale e produttivo dell'area mediterranea all'insegna dei Diritti Umani e della Pace.

A sostegno di queste istanze istituzionali il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris, componente del CIELM, ha inteso conferire la Cittadinanza Onoraria al Presidente Abu Mazen in accordo con i Colleghi campani e palestinesi di Forio, Pompei, Nablus Betlemme e Jericho.

Il conferimento intende avviare, così come fu concordato a dicembre dalla Delegazione del CIELM e del Comune di Napoli a Ramallah – composta da Sergio D'Angelo, dal presidente del consiglio comunale Raimondo Pasquino e dal direttore del CIELM Gianluca Serafini - un percorso di dialogo tra Sindaci palestinesi e israeliani sul ruolo degli Enti Locali a sostegno della pace per lo sviluppo sociale e produttivo dell'area mediterranea e affermare la disponibilità di Napoli e della Campania ad ospitare ogni azione tesa a riavviare il processo di pace tra palestinesi e israeliani, precondizione per il rilancio economico e politico dell'area mediterranea.

**La cittadinanza onoraria** Il leader Anp: onorato di essere qui, amate la fratellanza

# Abu Mazen spacca Napoli

## Il rabbino capo: allibito. La sinistra: no, scelta giusta

A PAGINA 5 **Beneduce**



De Magistris con Abu Mazen.

### La visita ufficiale

Il leader dell'Anp accolto all'aeroporto da Luigi de Magistris. Lettieri: schierare la città è dannoso. D'Angelo: no, non è un gesto di ostilità

## Abu Mazen: «I napoletani amano la pace» E poi cena con sindaco, Bassolino e Marrelli Oggi la cittadinanza onoraria. Il rabbino capo del Meridione: sono allibito

NAPOLI — «Lieto di essere qui. I napoletani amano la pace e la fratellanza. C'è armonia tra loro e il popolo palestinese. I nostri caratteri sono simili». Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen arriva in una città divisa dalle polemiche per la sua presenza e si dice «onorato» di essere a Napoli. Lo fa nel corso di una cena a Posillipo alla quale hanno partecipato il sindaco Luigi de Magistris, l'ex governatore Antonio Bassolino, il rettore della Federico II Massimo Marelli, il presidente di Città della Scienza Vittorio Silvestrini e il deputato di Sel Gennaro Migliore.

La città, nel frattempo si spacca. Gesto di pace, atto di ostilità: la visita in Campania di Abu Mazen (Mahmud Ab-

bas) suscita polemiche. Abu Mazen è giunto a Napoli ieri pomeriggio; ad accoglierlo a Capodichino, il sindaco Luigi de Magistris. Il presidente dell'Anp si tratterrà fino a domani e la sua agenda è fitta di impegni: la cena di ieri; la visita al museo di Capodimonte in programma oggi dopo il ricevimento della cittadinanza onoraria a Palazzo San Giacomo; una visita agli scavi di Pompei, fissata per domani mattina dopo che il sindaco, Claudio D'Alessio, gli avrà consegnato le chiavi della città; per l'occasione, il centro di Pompei sarà chiuso al traffico. Ultima tappa napoletana sarà il ricevimento del premio Mediterraneo 2013, edizione speciale assegnatogli dalla Fondazione Mediterraneo; nella moti-

vazione si legge che il politico «è stato l'artefice del dialogo nella costruzione del difficile processo di pace tra Israele e Palestina». Ciò che lascia perplessi molti è soprattutto la decisione da parte dei due Comuni di concedere al leader palestinese la cittadinanza onoraria: un gesto che appare gratuito e immotivato soprattutto alla comunità ebraica, ma

anche a quanti, pur non essendo di religione ebraica, non condividono la politica dell'ex segretario generale dell'Olp. Prima a protestare è stata l'Associazione Italia-Israele di Napoli, che esprime «il proprio forte dissenso. Il Signor Abu Mazen — si legge in una nota — si è distinto per la diffusione di aberranti tesi negazioniste formulate già a suo tempo nella dissertazione di laurea, nella quale asseriva che la Shoah avrebbe contato un numero esiguo di vittime e che in ogni caso sarebbe stata il frutto di una macchinazione delle organizzazioni sioniste. Oltre a ciò ricordiamo come Abu Mazen abbia ripetutamente incoraggiato il ricorso al terrorismo. Giustificando per di più gli attentatori di Monaco (1972), il rapimento del soldato Gilad Shalit (2006) e molti altri crimini efferati». Il rabbino capo di Napoli e dell'Italia meridionale, Scialom Bahbout, si dice «allibito», perché «quando si decide di dare una onorificenza bisognerebbe informarsi sulla persona al-

la quale si decide di darla. Ci sono persone bellissime a cui si può dare una onorificenza e noi non siamo contrari al conferimento della cittadinanza onoraria ad un palestinese. Ma ad una persona non limpida come Abu Mazen sì. Dagli atti di terrorismo verso i civili non ha mai preso le distanze e non ha mai dimostrato la volontà di arrivare ad un accordo con Israele». È perplesso anche Gianni Lettieri, capo dell'opposizione in consiglio comunale: «La decisione di de Magistris di conferire al solo leader dell'Anp la cittadinanza onoraria di Napoli è decisamente inopportuna. Quella mediorientale è questione delicata; schierare ufficialmente la città su posizioni ideologiche è dannoso e non aiuta la distensione dei rapporti tra le comunità israeliana e palestinese residenti a Napoli». Getta acqua sul fuoco il Cielm, il Coordinamento internazionale delle autorità Locali del Mediterraneo, per il quale la cittadinanza onoraria ad

Abu Mazen non è un gesto di ostilità verso il popolo israeliano. «Napoli esprime sentimenti di amicizia e solidarietà agli amici palestinesi e israeliani», dichiara Sergio D'Angelo. Decisamente favorevoli alla concessione della cittadinanza sono Arturo Scotto, deputato di Sel, secondo il quale i napoletani da sempre provano simpatia per il popolo palestinese ed Andrea Cozzolino, vicecapodelegazione del Pd al parlamento europeo, per il quale «la cittadinanza onoraria rinsalda la storica amicizia tra la nostra città e il popolo palestinese».

**Titti Beneduce**

## **Il precedente**

**Giuseppe Crimaldi**

## «Non siamo concittadini di chi nega l'Olocausto»

NAPOLI — «Il sindaco di Napoli ha perso un'altra occasione. Invitando a Napoli il presidente dell'Autorità palestinese per conferirgli la cittadinanza onoraria, de Magistris non ha fatto altro che confermare, almeno su temi tanto delicati come la pace e la politica internazionale, un preoccupante strabismo». Sono parole dure quelle di Giuseppe Crimaldi, giornalista e presidente dell'associazione Italia-Israele di Napoli. «Che il sindaco ci vedesse da un solo occhio ce ne eravamo già accorti in occasione del varo della *Freedom Flotilla*, provocatoriamente fatta salpare da Napoli in pompa magna: anche se poi non si è mai saputo dove sia mai andata a navigare, giacché se ne persero le tracce solo 24 ore dopo. Oggi ci risiamo».



L'accusa che Crimaldi muove a de Magistris è quella di premiare una persona che, a suo dire, ha avallato terribili attentati: «Il sindaco, fingendo di ignorare il passato del presidente dell'Autorità, gli consegna le chiavi della città. Noi non festeggiamo nè ci sentiamo concittadini di chi ha propalato tesi negazioniste sull'Olocausto. Ci faremo promotori di una lettera aperta ai napoletani, chiedendo che adesso venga concessa la cittadinanza onoraria al presidente israeliano Shimon Peres, insignito del Premio Nobel per la Pace».

**T. B.**

**Contrario**

Giuseppe Crimaldi, presidente dell'associazione Italia-Israele di Napoli

La polemica

## La città guarda alla Palestina e dà le chiavi ad Abu Mazen

STELLA CERVASIO A PAGINA V

# Abu Mazen cittadino napoletano

*Oggi il riconoscimento al leader palestinese. Poi le chiavi della città a Pompei*

**STELLA CERVASIO**

UNA serata sul Golfo per il presidente palestinese Abu Mazen, mentre la querelle sulla cittadinanza che il sindaco gli conferirà oggi è ancora aperta. La cena al ristorante Baia Due Frati in via Posillipo a base di insalatina di mare, mini-caprese, paccheri del pescatore, risotto agli agrumi di Sorrento, scottata di tonno su julienne di verdure, dessert, niente vino per non contravvenire alle regole musulmane. Questo l'incontro organizzato dalla Comunità palestinese con 70 adulti e ben 50 bambini, che hanno cenato con il presidente. Oggi alle 11 nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino Abu Mazen riceverà la cittadinanza onoraria di Napoli e nel pomeriggio, visita al museo di Capodimonte. Domani alle 12 il sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio, consegnerà ad Abu Mazen le chiavi della città, quindi il presidente visiterà

l'area archeologica. Nel pomeriggio alla Maison de la Méditerranée, in via Depretis, ad Abu Mazen sarà conferito il premio Mediterraneo 2013, edizione speciale assegnatogli dalla Fondazione Mediterraneo. Nella motivazione si dice che «è stato l'artefice del dialogo nella costruzione del difficile processo di pace tra Israele e Palestina».

Contro la cittadinanza ad Abu Mazen si è pronunciato ieri anche il leader dell'opposizione in Comune, Gianni Lettieri. «La decisione di de Magistris di conferirla al solo capo dell'Anp è decisamente inopportuna. Quella medio-orientale - osserva Lettieri - è questione delicata e schiere la città su posizioni ideologiche è dannoso». Per il partito di Vendola invece l'iniziativa è giusta. «La nostra città ha sempre avuto una grande tradizione di pace e di cooperazione», ha scritto in un post su Facebook il coor-

dinatore regionale di Sel, Arturo Scotto. «Ricordo la straordinaria manifestazione di affetto e di solidarietà - dice - nei confronti del popolo palestinese durante la seconda Intifada, quando i carri armati di Sharon assediavano la residenza Arafat».

### L'agenda



#### GLI ONORI

Alle 11 al Maschio Angioino il sindaco consegnerà le chiavi della città al presidente palestinese Abu Mazen

Jamal Kaddorah, uno degli organizzatori della venuta del presidente palestinese

## “Ha sempre lavorato per la pace questa è una giusta onorificenza”

«CONTRO Abu Mazen sono solo accuse strumentali». A parlare a favore dell'iniziativa di Magistris è Jamal Qaddorah, uno degli organizzatori della venuta del presidente. Qaddorah, figura storica, riferimento della comunità palestinese a Napoli e responsabile immigrazione della Cgil Campania pensa che Abu Mazen, «non è, come molti hanno detto, un estremista, ma ha sempre cercato di lavorare per la pace e per il dialogo». Il palestinese si riferisce alle affermazioni dell'associazione Italia-Israele secondo le quali Abu Mazen «sostiene tesi negazioniste e ha incoraggiato il ricorso al terrorismo».

Ma il sindacalista si schiera nettamente contro: «Non è vero - dice - al contrario ha sempre lavorato e lavora per la pace. Mala domanda che io pongo: sono i palestinesi che occupano Israele o è Israele che occupa i territori palestinesi?». L'iniziativa, prosegue il responsabile immigrazione Cgil, è stata ben accolta dalla numerosa comunità: «Questa cittadinanza onoraria ha riempito il cuore di gioia dei palestinesi di tutta la Campania. Napoli è da sempre una città schierata a

favore della pace e del dialogo - conclude Qaddorah - è ovvio e giusto che la cittadinanza napoletana stia con il popolo occupato e oppresso, che siamo noi palestinesi. Tutte le polemiche sono strumentali per mettere a tacere la giustizia».

Qaddorah accompagnerà il presidente per il suo tour di tre giorni a Napoli, è andato a prenderlo al suo arrivo all'aeroporto militare di Capodichino, nel pomeriggio di ieri, quando si è incontrato con il sindaco de Magistris che è andato a salutarlo. L'ha scortato in albergo e poi al ristorante.

«Questo evento è stato preparato per 35 anni - spiega Omar Suleiman, titolare di uno storico locale arabo di Santa Chiara - quando è venuto a Napoli il primo palestinese: quello ero io. In tutto questo tempo abbiamo sensibilizzato la cittadinanza e il sindaco. Napoli è la prima città in Italia a fare un gesto del genere. Conferire l'onorificenza ad Abu Mazen, dimostrandosi d'accordo con la sua politica, equivale a compiere un gesto verso il popolo palestinese, che soffre da tanto tempo. È Abu Mazen che ci rappresenta, può piacere o meno. Le polemiche ce le

aspettiamo ogni volta: leggevo poco fa che ieri il rappresentante della comunità ebraica a Roma ha contestato la presenza delle bandiere palestinesi alla cerimonia del 25 aprile: ha domandato che cosa c'entrassero i palestinesi con la Resistenza. Questa cosa l'ha voluta il consiglio comunale in piena autonomia. Se Abu Mazen è un terrorista allora possiamo dire che Sharon o Peres lo sono stati per tutta la loro vita».

(s.cer.)

### Le accuse

Contro di lui lanciate solo accuse strumentali: non è come molti dicono un estremista



### SINDACALISTA

Jamal Qaddorah della Cgil immigrati

L'ira del rabbino capo dell'Italia meridionale Shalom Bahbout: "Sono allibito"

## “Negò nella tesi di laurea la Shoah e non ha mai condannato il terrorismo”

L'INIZIATIVA di de Magistris ha reso sgomento il rabbino capo dell'Italia meridionale, Shalom Bahbout. «Sono allibito», dice. «Una onorificenza dovrebbe essere conferita a persone degne, limpide, e non è il caso di Abu Mazen che nella sua tesi di laurea ha negato l'Olocausto e non ha mai preso le distanze dagli attentati terroristici dei palestinesi. Quando si decide di dare una onorificenza bisognerebbe informarsi - sottolinea il rabbino capo - noi non siamo contrari al conferimento della cittadinanza onoraria a un palestinese. Ma a una persona come Abu Mazen sì. Shimon Peres l'avrebbe meritata perché è un Nobel per la Pace».

Pierluigi Campagnano è in viaggio verso Arezzo per un raduno di comunità, arriverà a destinazione prima che sia Shabbat, il sabato ebraico in cui il popolo di Israele non può avere altra occupazione se non starsene in preghiera con la famiglia. «Non vogliamo fare polemiche», premette il capo della Comunità ebraica di Napoli, «ma l'invito del sindaco per domani (oggi, ndr) non potevamo far altro che decli-

narlo. Per noi è Shabbat». Una gaffe nel cerimoniale che va ad aggiungersi alla discussione in corso sull'opportunità di concedere la cittadinanza a un palestinese e non, in contemporanea, anche a un israeliano. E non rende certo il dialogo tra le due parti più facile.

«Dopo la lettera stringata inviata da me al sindaco de Magistris - prosegue Campagnano - alla quale non è arrivata alcuna risposta, anche il rabbi Shalom Bahbout ha scritto al primo cittadino di Napoli. Lui può fare ciò che vuole, riteniamo, ma se parla di pace deve convocare entrambe le parti. Questo gli abbiamo scritto. E nessuna risposta, anche stavolta. In cambio è arrivato invece l'invito di cortesia per domani, la giornata in cui tutti noi di religione ebraica siamo impegnati per ragioni di culto. Non ci saremo, naturalmente, al Maschio Angioino. E per noi la cosa finisce qui, ma può essere che chiederemo un incontro, se non sarà de Magistris a chiamarci a Palazzo San Giacomo. Non lo sappiamo ancora: la Comunità preferisce riunirsi per concordare una linea condivisa».

L'associazione Italia-Israele, invece, è stata molto dura sin dal primo giorno, contro la manifestazione di oggi. «La loro è stata una cronistoria di quanto accade. Bisogna tener presente - sottolinea ancora Campagnano - che Israele è uno Stato, mentre i palestinesi non lo sono ancora, anche se è bene che lo diventino così i discorsi tra noi saranno meno tesi. Ciò non toglie che il problema c'è tutto, se pensiamo ai razzi che continuano ad arrivare in Israele...».

(s.cer.)

### La scelta

Quando si decide di dare una onorificenza bisognerebbe informarsi e scegliere persone degne

# Abu Mazen a Napoli saluti e sfogliatelle

## Accolto dal sindaco, a cena con la comunità islamica Oggi il conferimento della cittadinanza onoraria

### Luigi Roano

È arrivato a Napoli ieri sera il presidente dell'Autorità palestinese Abu Mazen dove stamane riceverà la cittadinanza onoraria. È atterrato all'aeroporto militare di Capodichino. Ad accoglierlo il sindaco Luigi de Magistris, fra i due c'è stato un primo colloquio con Abu Mazen che ha assaggiato una prelibatezza napoletana, le sfogliatelle. Nella tarda serata Abu Mazen ha cenato con la comunità islamica in un ristorante di Posillipo naturalmente blidatissimo. L'amaro invece sono le polemiche che stanno caratterizzando la sua visita. Ieri un pezzo della Comunità ebraica, l'associazione Italia-Israele ha attaccato il capo dell'Autorità Palestinese accusandolo di «negazionismo» rispetto all'Olocausto. Replica immediata della parte palestinese: «È giusto che Napoli stia dalla parte di un popolo oppresso, si tratta di accuse strumentali rivolte a chi, come Abu Mazen, non è un estremista, ma ha sempre cercato di lavorare per la pace e per il dialogo». Non ci sta Jamal Qadorah, membro della comunità palestinese di Napoli ad incassare le critiche e le polemiche

per il conferimento della cittadinanza onoraria. «Non è vero che Abu Mazen porta avanti tesi negazioniste, ha sempre lavorato per la pace - ribadisce Qadorah - Su tutto, io faccio una domanda: sono i palestinesi che occupano Israele o è Israele che occupa i territori palestinesi? Questa cittadinanza onoraria ha riempito il cuore di gioia dei palestinesi a Napoli e non solo. Napoli è da sempre una città schierata a favore della pace e della giustizia - conclude - è ovvio e giusto che la città stia col popolo occupato e oppresso, che siamo noi palestinesi. Tutte le polemiche sono strumentali per mettere a tacere la giustizia». La polemica viene rinfocolata dal rabbino capo di Napoli e dell'Italia meridionale Scialom Bahbout che si dice «allibito» per il conferimento della cittadinanza onoraria ad Abu Mazen. E il suo «stupore» deriva da questo: «Dal fatto che una onorificenza dovrebbe essere conferita a persone degne, limpide, che non hanno in se stessi scheletri e non è il caso di

Abu Mazen che nella sua tesi di laurea ha negato l'olocausto e che non ha mai preso le distanze dagli attentati terroristici dei palestinesi». Questione che stimola anche i politici, così l'europarlamentare del Pd Andrea Cozzoli-

no twitta una frase per esprimere il suo pensiero: «Benvenuto a Napoli ad Abu Mazen. La cittadinanza onoraria rinsalda la storica amicizia tra la nostra città e il popolo palestinese». Per Gianni Lettieri, capo dell'opposizione in consiglio comunale invece, la decisione del conferimento della cittadinanza onoraria «è decisamente inopportuna. Quella mediorientale è questione assolutamente delicata e schierare ufficialmente la città su posizioni ideologiche è dannoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**  
Contestato  
il Comune  
Il rabbino:  
mai preso  
le distanze  
dal  
terrorismo

**La visita**

## Cittadinanza ad Abu Mazen: ira del rabbino

È arrivato a Napoli ieri sera il presidente dell'Autorità palestinese Abu Mazen dove stamane riceverà la cittadinanza onoraria. È atterrato all'aeroporto militare di Capodichino. Ad accoglierlo il sindaco De Magistris: tra i due c'è stato un primo colloquio con Abu Mazen che ha assaggiato una prelibatezza napoletana, le sfogliatelle. Nella tarda serata Abu Mazen ha cenato con la comunità islamica in un ristorante di Posillipo naturalmente blindatissimo. L'amaro invece sono le polemiche che stanno caratterizzando la sua

visita. Ieri un pezzo della Comunità ebraica, l'associazione Italia-Israele ha attaccato il capo dell'Autorità Palestinese accusandolo di «negazionismo» rispetto all'Olocausto. Replica immediata della parte palestinese: «È giusto che Napoli stia dalla parte di un popolo oppresso, si tratta di accuse strumentali rivolte a chi, come Abu Mazen, non è un estremista, ma ha sempre cercato di lavorare per la pace e per il dialogo».

**> Servizi a pag. 42**

**FRATTAMAGGIORE SUPPORTO PSICOLOGICO PER I PARENTI**

## **Ammalati cronici, apre centro per l'assistenza ai familiari**

FRATTAMAGGIORE. Un aiuto per chi vive sotto lo stesso tetto con un malato cronico, con patologie invalidanti che hanno bisogno di sostegno. Parte a Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano e Calvizzano, il centro ascolto. Nei paesi anglosassoni li chiamano "Caregivers", in italiano la traduzione più esplicitiva potrebbe essere "badante", termine che porta la mente subito ad immaginare un cittadino straniero che si prende cura di un ammalato (cancro, Alzheimer, anziano non autosufficiente per fare qualche esempio). Il "caregiver" invece è una persona di famiglia, che per aiutare, con amore, il congiunto sceglie di fare il part-time, o addirittura è costretto a licenziarsi. In altri paesi della comunità europea (peraltro la Corte di Giustizia europea ha stabilito che "il divieto di discriminazione per ragioni di disabilità si applica non solo alla persona interessata ma anche a chi l'assiste") questa assistenza è anche riconosciuta economicamente. La Regione Campania un anno fa ha messo a disposizione dei fondi per assistere psicologicamente i "caregivers" nostrani. Al bando "Caregivers- sostegno alla famiglia", hanno risposto centinaia di associazioni, ma solo una parte ha avuto i fondi. Tra questi "Risvegli", associazione di volontariato di Frattamaggiore, che ha come mission i pazienti affetti da disturbi psichici. Il progetto è stato finanziato. Ed è al nastro di partenza. Sono stati attivati 4 centri di "consulenza e di ascolto psicologico" nell'ambito del progetto auto-mutuo-aiuto varato dall'associazione Risvegli, a Frattamaggiore, presso l'oratorio della parrocchia di San Filippo Neri in via Tripoli (mercoledì e venerdì dalle 15,30 alle 18,30), a Frattaminore, presso il centro ascolto famiglia della parrocchia San Simeone alla via San Nicola (lunedì e venerdì dalla ore 15,30 alle 18,30), a Giugliano, presso la parrocchia di Sant'Anna alla via Monte Sion (martedì e venerdì dalle ore 16,30 alle ore 19) ed infine a Calvizzano, presso la parrocchia di San Giacomo Apostolo alla piazza Umberto I (lunedì dalle ore 16 alle ore 19).

Benny Maiello

SOCCAVO

I FAMILIARI: TRASFERIMENTO CHOC. LA MUNICIPALITÀ: VIGILEREMO SUI LAVORI

# Matti al Frullone, dossier al giudice

Dodici ammalati psichici sono stati sfrattati dalla Rsa di Soccavo "Sguaglia". In cinque sono finiti al Frullone, l'ex manicomio. Altri sette sono stati portati in una struttura di via Fratelli Cervi a Scampia. A chiedere spiegazioni e tempi certi all'Asl Napoli 1, sulle opere di ristrutturazione e sul ritorno degli ammalati nella Residenza di Soccavo, è stato lo stesso giudice tutelare del Tribunale di Napoli Oscar Bobbio che ha inviato una nota al direttore del dipartimento Fragilità dell'Asl Mario Scognamiglio. Per autorizzare il trasferimento, infatti, il tribunale chiede che i lavori siano avviati nel minor tempo possibile. Il timore, fondato, dei familiari, che con la loro protesta hanno già fatto slittare lo "sfratto" di una settimana, è che il trasferimento al Frullone possa essere traumatico per i loro cari. «Sarebbe come riportarli in manicomio», aveva già commentato Francesco Blasi, psichiatra e segretario dell'associazione "Sergio Piro".

Alla richiesta del Tribunale ha risposto il dipartimento amministrativo di Gestione e manutenzione immobili e impianti dell'Asl che ha fornito un cronoprogramma dei lavori. Secondo il documento firmato dal dirigente Rocco Marraudino il tempo di realizzazione delle opere è di tre mesi. I familiari hanno chiesto che i pazienti rimanessero all'interno del centro durante i lavori, ma nel documento è evidenziato che è indispensabile «liberare la struttura», poiché il progetto prevede «la rimozione necessaria e propedeutica di tutta la controsoffittatura».

A mediare è stato il presidente della Municipalità Maurizio Lezzi che, nonostante le rimostranze di alcuni consiglieri municipali, ha deciso di procedere allo sgombero. «Spero solo che vengano rispettati i tempi - afferma Alberto Romano, rappresentante dei tutori degli ammalati - Questa situazione ha delle gravi ripercussioni sugli ammalati che nel centro di Soccavo erano riusciti a trovare un ambiente familiare e a creare una vera e propria comunità. Al Frullone, ad esempio, dove devono convivere altri 40 ammalati, quasi tutti psichiatrici, la situazione non è certamente ideale. Bisogna pensare che si tratta di pazienti molto anziani, molti hanno superato gli 80 anni. E abbiamo molti dubbi sui tempi dei lavori, visto che le opere non sono state ancora avviate».

Dalla Municipalità l'assessore alle Politiche sociali, Maria Durante, assicura che si vigilerà «sui tempi dei lavori e perché i 12 ospiti della Rsa possano rientrare al più presto. Tuttavia - afferma l'assessore -, abbiamo cercato di rendere il trasferimento meno traumatico possibile, abbiamo effettuato sopralluoghi con i familiari nelle residenze dove sono stati trasferiti i pazienti». Il progetto dell'Asl prevede un ampliamento

della Residenza sanitaria assistita con 39 posti invece dei 12 attualmente disponibili.

Il problema vero, però, il nocciolo della questione è di tipo normativo. In Italia gli ammalati psichiatrici che hanno bisogno di cure superspecialistiche, superati i 65 anni di età vengono curati semplicemente come anziani e non più come schizofrenici. Vengono quindi ricoverati in Rsa dove ricevono, spesso, un'assistenza non adeguata alle loro reali esigenze e dove non vi è personale specializzato. Insomma, passano dallo psichiatra al geriatra soltanto per una questione anagrafica. **clasil**

Una lapide a piazza Mercato  
per ricordare Montanino

## Il sindaco “Camorristi andate via da Napoli”

RAFFAELE SARDO  
A PAGINA VI

Piazza Mercato, Montanino fu ucciso il 4 agosto 2009

# Una lapide per ricordare il vigilante assassinato

**RAFFAELE SARDO**

«CAMORRISTI, andate via da Napoli». È l'anatema lanciato dal sindaco Luigi De Magistris in piazza Mercato, davanti alla lapide in memoria di Gaetano Montanino, la guardia giurata uccisa il 4 agosto del 2009 da due affiliati al clan Contini. «Dobbiamo liberare la nostra città, il nostro Sud e l'Italia, dalla morsa della camorra. Eduardo De Filippo disse: "Fuitevenne, perché non c'è speranza". Io voglio sognare che anche il camorrista si possa redimere. Ma se non lo vuole fare, allora è lui che se ne deve andare da questa città». Ad ascoltare il primo cittadino, una folla silenziosa, composta per lo più da familiari di vittime innocenti di camorra. Davanti a lui, tre donne: Felicetta, Veronica e Luciana. La mamma, la figlia e la moglie di Gaetano Montanino. Hanno gli occhi lucidi e annuiscono.

Tra la folla, il questore di Napoli, Luigi Merolla, l'assessore comunale, Alessandra Clemente, Salvatore Micillo, parlamentare del M5S. È toccato a Gianfranco Wurzbürger, presidente di "Gioventù cattolica", ricordare chi era Gaetano, "Mimmo", Montanino. Poidon Tonino Palmese, referente di Libera Campania, l'assessore regionale Pasquale Sommesse, Giuseppe Alviti, presidente dell'associazione nazionale Guardie particolari giurate. Luigi Ciotti, il presidente di Libera, tuona: «La legge sulla corruzione è uno schiaffo con cui si uccidono una seconda volta le persone che hanno perso la vita. La democrazia nel Paese è un "pochettino" pallida — ha aggiunto — Serve una democrazia vera, autentica che sappia ascoltare il grido che si alza per mettere in grado di operare di più e meglio». L'ultimo pensiero per Gaetano Montanino, è stato

quello della sua giovane e unica figlia, Veronica: «Quella notte vinsero loro, ma solo quella notte. Noi adesso proviamo a far profumare ancora di speranza, di giustizia e di vita lo stesso posto dove ti hanno ucciso, con la nostra presenza nella tua me-

**Il sindaco lancia  
l'anatema: “I  
camorristi devono  
andare via  
da Napoli”**



Don Luigi Ciotti alla cerimonia

# Sul Centro dell'Autismo il primo confronto

## L'appuntamento

Luigi Pisano

Le amministrative sono alle porte e, indipendentemente da chi sarà il futuro sindaco di Avellino, l'Aipa vuole garanzie certe e sicure sulle sorti del Centro per l'Autismo di Valle da parte del futuro primo cittadino del capoluogo irpino. Ecco perché giovedì prossimo, nel Foyer del Teatro «Gesualdo» di Avellino, con inizio alle 10, la onlus che segue i ragazzi autistici ha promosso un incontro dibattito dal titolo «Politiche Sociali in Avellino. Centro per l'Autismo: Cosa fare?». Si tratta, in sostanza, di un confronto diretto (che sarà moderato dal responsabile de «Il Mattino» di Avellino, Generoso Picone, da Gianni Festa del Corecom e dal presidente dell'Aipa, Elisa Spagnuolo) con tutti i candidati a sindaco della città, per conoscere bene e subito i rispettivi impegni che prenderanno in merito al polo clinico di contrada Serroni, in fase di completamento ma ancora in attesa degli

altri fondi regionali, utili per riaprire il cantiere bloccato da oltre otto mesi.

Sarà un dialogo ad ampio raggio con tutti coloro che aspirano alla poltrona di primo cittadino, ma solo ed esclusivamente per conoscere il futuro della struttura sanitaria di Valle, come ha subito precisato il presidente dell'Aipa, Elisa Spagnuolo: «Alla luce delle numerose battaglie fatte finora, è nostro interesse, anche se non siamo di parte per nessuno ma facciamo parte della società civile e portiamo avanti una politica che riguarda i servizi sociali, conoscere dai nostri candidati a sindaco le considerazioni e le scelte sul Centro, anche per quanto riguarda la gestione futura della struttura che dovrà essere pubblica e nella quale dovrà esserci anche l'Associazione Irpina Pianeta Autismo. La vicenda del polo clinico di Valle è, per noi, prioritaria ed indispensabile».

Un incontro fortemente voluto anche dal socio sostenitore Aipa, Michelangelo Varrecchia: «Bisogna misurarsi con i problemi reali. La vita reale è questa, tutto il resto è fantasia che appartiene a ideologie che non hanno più spazio. Un incontro con i candidati a sindaco per analizzare problemi veri di vita vera». Nel frattempo, il Centro continua ad es-

sere presidiato con turni di vigilanza organizzati dall'endocrinologo e membro Aipa, Scipione Pagliara, il quale aggiunge: «Vogliamo sapere cosa farà per il polo clinico di Valle chi andrà ad occupare la poltrona di primo cittadino di Avellino». Intanto, in attesa del terzo tavolo tecnico in Prefettura (da definire la data: martedì 30 aprile o venerdì 3 maggio) con Aipa, Regione e Comune per verbalizzare gli impegni presi dalla ditta Piano, a giorni il legale della onlus irpina, Gaetano Manzi, che a colpi di carta bollata ha ottenuto i 400mila euro da Palazzo Santa Lucia, farà partire solleciti all'indirizzo degli uffici regionali competenti e dell'amministrazione comunale.

Giovedì mattina nel Foyer del Teatro «Gesualdo»

l'iniziativa promossa dall'Aipa

### Spagnuolo

«Vogliamo conoscere che cosa pensino della struttura di Valle, per noi è un tema prioritario»

**POMPEI****MARTEDÌ LA XVIII GIORNATA. IL RADUNO NEL CHIOSTRO DEL CENTRO LONGO**

# Studenti in marcia nel segno della pace

**POMPEI.** "La Pace: dono di Dio, opera dell'uomo": questo il tema che guiderà i giovani studenti nella XVIII Giornata della Pace, organizzata dal Polo Scolastico del Santuario e dalle scuole cittadine e dei comuni limitrofi. Come ogni anno, la manifestazione, dedicata agli allievi delle scuole di ogni ordine e grado, si fregia dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica ed è realizzata con il patrocinio della Regione Campania, del Comune di Pompei e del Santuario della Beata Vergine del Rosario. L'appuntamento con la kermesse giovanile è per martedì 30, alle ore 9. Gli allievi si raduneranno, in parte, nel chiostro del Centro Educativo "Bartolo Longo" e, in parte, presso piazza Immacolata, da dove sfilando per le strade principali della città raggiungeranno il sagrato della Basilica (*nella foto*). Qui, dopo gli interventi dell'Arcivescovo-Prelato di Pompei, mons. Tommaso Caputo, del sindaco della città mariana, Claudio D'Alessio, e delle autorità presenti, le scuole partecipanti si esibiranno in canti,

danze e coreografie ispirati al tema della Pace. A guidare la manifestazione sarà, come ogni anno, Fratel Filippo Rizzo, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, coordinatore delle attività del Centro Bartolo Longo, nonché promotore e principale organizzatore della Giornata.

Alla kermesse prenderanno parte anche numerose bande musicali: la Fanfara dei carabinieri, il complesso bandistico "Bartolo Longo-Città di Pompei", le Bande di Bellegra e Vicovaro, in provincia di Roma, e di Scala Coeli (Cosenza). Saranno presenti anche gli Sbandieratori di Cava de' Tirreni e di Santa Maria la Carità e le majorettes "Le Sailors". Alle 12, come di consueto, a chiudere la manifestazione, il volo delle colombe, il lancio di petali di rose dal Campanile e l'apposizione, da parte dei Vigili del Fuoco, di una corona di rose ai piedi della statua della Vergine del Rosario che sovrasta la facciata della Basilica, dedicata proprio alla Pace Universale.

## «La malattia non fa più paura così si è abbassata la guardia»

### L'intervista

Borgia, docente alla Federico II ora i farmaci allungano la vita E i giovani sono superficiali

**I**l professore Guglielmo Borgia, ordinario malattie infettive alla Federico II, è il responsabile scientifico della Regione Campania sul fronte dell'Aids.

#### **Professore è vero che i dati del 2012 sono addirittura più numerosi di quelli dell'anno precedente?**

«Purtroppo sì. Al momento li sta elaborando il ministero della Salute. Presto saranno resi noti».

#### **Come spiega questo incremento della malattia?**

«La verità è che si è abbassata la guardia sul fronte della prevenzione e dell'informazione. Su quest'ultimo aspetto i media hanno una grande responsabilità: non se ne parla

più. Ma la malattia (e i dati ne rappresentano la conferma) non è assolutamente sconfitta».

#### **Ma adesso non si muore più come dieci anni fa, non è vero?**

«Con le nuove terapie si è allungata la sopravvivenza. Purtroppo, però, oggi assistiamo a un altro fenomeno. I contagiati arrivano da noi in ritardo, per cui sempre più spesso stiamo diagnosi tardive. La malattia è in stato avanzato e pertanto le terapie non sono efficaci. Insomma arrivano con un danno immunologico particolarmente aggravato, con infezioni severe».

#### **I giovani hanno meno paura di prima del contagio. Come mai?**

«Perché hanno la consapevolezza che non si muore più, che esistono farmaci che allungano la vita. Loro immaginano che basti prendere qualche pillola per tenere la situazione sotto controllo. E abbassano la guardia».

#### **Non sarebbe più giusto curare i pazienti di Aids in una unica struttura regionale, piuttosto che in varie realtà ospedaliere?**

«Sarebbe opportuno fare un percorso diagnostico terapeutico comune a tutta la regione. Sto lavorando per

questo».

#### **La causa maggiore di contagio in Campania?**

«È sempre quella omosessuale».

#### **I pazienti di Aids che lei tiene in cura vengono ospitati nel suo reparto al policlinico federiciano?**

«Al policlinico seguiamo 330 ammalati di Aids. Molti ricevono assistenza domiciliare. Soprattutto quelli terminali. Abbiamo dato molta importanza alla assistenza domiciliare: i malati stanno meglio a casa. C'è una "squadra" di medici in ogni provincia. Con il supporto della Regione stiamo facendo corsi di formazione per dirigenti medici per le varie aziende. Inoltre abbiamo convocato, sul tema, per l'8 giugno le associazioni di volontariato. Col contributo dell'osservatorio epidemiologico regionale della Campania».

**m.i.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Presentati gli eventi** Di Nocera: è una vera svolta  
**Maggio dei Monumenti:**  
800 visite e 100 chiostrini aperti  
«Senza risorse pubbliche»

Per l'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera si tratta di una vera svolta: «Un programma ambizioso e ricco, a costo zero per la pubblica amministrazione». Il tema del Maggio dei Monumenti 2013 è quanto mai seducente. Napoli è fatta di cortili nascosti, di chiostrini, di giardini segreti dove si respira ancora il genius loci, l'identità storica e culturale della città. Cento di questi chiostrini e cortili tra pochi giorni si sveleranno ai visitatori. E una delle aperture più sorprendenti è quella del cinquecentesco Chiostro delle Trentatré, monache di clausura di via Anticaglia che per la prima volta lasciano entrare il pubblico.

A PAGINA 3 **Armiero**

**La manifestazione** Dalle 800 visite guidate al concerto del Boss, cosa fare

# E la città svelerà ai turisti cortili e chiostrini nascosti

## «Maggio dei monumenti», ecco il programma

NAPOLI — Il tema del Maggio dei Monumenti 2013 è quanto mai seducente. Napoli è fatta di cortili nascosti, di chiostrini, di giardini segreti dove si respira ancora il genius loci, l'identità storica e culturale della città. Cento di questi chiostrini e cortili tra pochi giorni si sveleranno ai visitatori. E una delle aperture più sorprendenti è quella del cinquecentesco Chiostro delle Trentatré, monache di clausura di via Anticaglia che per la prima volta lasciano entrare il pubblico nei loro luoghi silenziosi di preghiera e meditazio-

ne.

Il programma è ricchissimo, la brochure conta circa sessanta pagine fitte di appuntamenti e visite guidate. Seicento saranno le visite guidate più duecento nelle stazioni del Metrò dell'arte; ottanta performance, da Palazzo Reale a Capodimonte, a cui aggiungono settantasei eventi «oltre i chiostrini» e venticinque mostre: sono i numeri del «Maggio» in programma dal 4 maggio al 2 giugno a Napoli.

La rassegna è stata presentata ieri dall'assessorato alla

Cultura e al Turismo del Comune di Napoli: avrà come titolo «Attraverso Napoli. Chiostrini, cortili e sagrati». Cuore del «Maggio» sarà il centro storico (aperture straordinarie e visite teatralizzate da Castel Capuano, alla Sanità, iniziative dai Quartieri Spagnoli

a Pizzofalcone, e su per le scale della città fino al Vomero) e quindi i Decumani, ma ci sarà grande attenzione anche alle periferie. L'otto maggio sarà aperta la Villa Romana di Ponticelli, già inaugurata una volta negli anni Novanta e poi richiusa. Il prezioso sito archeologico, dotato di un bellissimo giardino, si trova in una zona adiacente al Lotto Zero, in una zona dunque tutt'altro che facile. Ma stavolta l'apertura dovrebbe essere stabile e dedicata agli alunni delle scuole.

Due sono i percorsi tematici proposti dall'intera manifestazione: il primo è «Napoli città di Boccaccio», dedicato ai luoghi dello scrittore, le cui novelle saranno narrate da giovani attori in dieci cortili diversi (spazi legati al «Decameron» o all'autore stesso) in tutti i fine settimana (da

un'idea di Giancarlo Alfano). Il secondo è dedicato alla musica e alla canzone napoletana, in collaborazione con la Rai Radio e Radio Web Rai e archivio sonoro, e connesso anche alla Mostra per i 50 anni della Rai di Napoli. Iniziative saranno proposte anche da San Carlo, Accademia Belle Arti, Conservatorio, San Domenico Maggiore (dove il 3 maggio l'assessore Di Nocera presenterà il documento finale delle sue «Giornate per la cultura»), Gerolamini, Casina Pompeiana e della Fondazione Napoli 99 che rilancia «La scuola adotta un monumento».

Insomma, la sensazione che si ha nello scorrere il ricchissimo programma del Maggio è quella di una città in fermento, orgogliosa delle proprie tradizioni, che riscopre perfino la tarantella o le

guarattelle, che invita i turisti a percorrere i Quartieri per visitare la sedia della santa Maria Francesca, protettrice delle gestanti, o a scoprire a Capodimonte le preziose ceramiche. Ma d'altra parte non mancano le proposte contemporanee, dall'arte alla musica. Il Pan, ad esempio, ospiterà un concorso di progettazione partecipativa a cura di Studio 147 che ha per tema la riqualificazione ambientale e funzionale di largo Sant' Anna di Palazzo nei quartieri Spagnoli di Napoli. Infine, nel programma anche il concerto di Bruce Springsteen, a Piazza Plebiscito, il 23 maggio.

**M. A.**

#### **I luoghi**

Sono cento i luoghi che saranno aperti, cuore dell'evento sarà il centro storico

**L'intervista**

Il programma realizzato senza spendere un euro: «L'idea condivisa con Curia e Soprintendenze e lanciata nelle fiere da ottobre»

# Di Nocera: «Tutto a costo zero, finito il tempo dei soldi pubblici»

## L'assessore alla Cultura: dobbiamo dare visibilità, non fondi

NAPOLI — Non nasconde la propria soddisfazione Antonella Di Nocera. Per la prima volta nella storia del Maggio dei Monumenti, il Comune non ha speso nemmeno un soldo, se non per la promozione. «Un programma a costo zero, tranne che per i servizi», sottolinea l'assessore, «nato da un'idea condivisa con Curia e Soprintendenze e lanciata nelle fiere turistiche sin da ottobre. Abbiamo censito 250 chioschi, poi con un bando pubblico abbiamo coinvolto istituzioni, associazioni e artisti con l'obiettivo di far rivivere spazi molto spesso chiusi al pubblico, come i chioschi del Suor Orsola Benincasa e del Convitto Nazionale».

Per l'assessore, che ha fortemente voluto nelle scorse settimane le «Giornate per la cultura» come momento di condivisione con gli operatori, si tratta di un cambiamento epocale. «Non si può assolutamente pensare di fare cultura oggi come si faceva ieri. È finito il tempo dei contributi pubblici. Negli anni scorsi il Maggio è costato centinaia di migliaia di euro. Ancora lo scorso anno abbiamo deliberato contributi di tremila euro per le singole associazioni che proponevano un programma. Soldi che peraltro chissà quando riceveranno. Ora però è tutto diverso. Abbiamo realizzato una manifestazione ricchissima senza alcuna risorsa. I napoletani non si so-

no scoraggiati».

**La sua impressione è che la città sia ancora molto vitale a livello culturale, nonostante i ripetuti allarmi in proposito?**

«Assolutamente sì. Lo dimostrano le seicento visite in programma. La gente programma le iniziative, poi per realizzarle si pulisce e restaura il chiosco, poi magari il bar lì vicino aumenta gli incassi... questi sono circoli virtuosi da innescare al di là delle solite polemiche».

**Eppure alle Giornate per la cultura che si sono svolte alcune settimane fa ci sono state molte lamentele.**

«Sì, ma riguardano quel comparto di lavoratori dello spettacolo e della cultura che si trovano in reale difficoltà. E che magari aspettano fondi regionali. Il Comune non deve invece fornire fondi ma promozione e visibilità a quelli che ne hanno bisogno, che mettono in piedi iniziative di valore».

**La sua politica culturale sembra fare a pugni con quella dei grandi eventi...**

«Non del tutto. In un certo senso sono complementari. L'America's Cup ha veicolato una bellissima immagine di Napoli ma questo va di pari passo all'individuazione di una ricchezza di contenuti e di eventi che rendono quell'immagine concreta. Accade anche a Londra. Su Time Out ci sono una miriade di piccoli eventi e poi ci

sono le grandissime iniziative che attirano il pubblico internazionale».

**Uno dei suoi cavalli di battaglia è la riapertura di luoghi chiusi: alcune riaperture potranno essere stabili?**

«Questo dipende. Alcuni cortili o chioschi sono della Curia o di privati. Bisogna trovare nuovi modelli, che altrove si stanno già sperimentando. Anche a Napoli c'è qualche esempio di collaborazione e cogestione tra pubblico e privato. Per esempio al parco della Gaiola, che la soprintendenza ai beni archeologici ha affidato in gestione a un'associazione che stacca anche i biglietti. Il pubblico non dà soldi al privato, è il privato che collabora e trova anche il suo profitto».

**Mirella Armiero**

### Ha detto

**Il pubblico non dà soldi al privato: è il privato che collabora e trova anche il suo profitto. Vanno individuati eventi che rendano concreta la bella immagine di Napoli veicolata dall'America's Cup**

L'inaugurazione

Un teatro di ricerca  
per il Rione Sanità



A PAGINA 21 Guida

# Miracolo *alla* Sanità

di MELANIA GUIDA

**S**toria di un piccolo miracolo. Anzi tre. «Il primo è quello di aver fatto nascere un teatro, il secondo quello di averlo fatto nascere alla Sanità, il terzo sarà quello di portarci il pubblico».

Parole chiare quelle di Mario Gelardi, drammaturgo e direttore artistico del Nuovo Teatro Sanità, Nts la sigla, che alla speranza del terzo prodigio affida il successo di un'impresa ambiziosa e meritoria.

«Nessun fondo, nessuno sponsor, nessun aiuto. Ci sosterranno unicamente con i biglietti (costo massimo 10 euro)». Che è poi la grande scommessa di questa piccola sala, novanta poltroncine rosse schierate nella chiesa dell'Immacolata a San Vincenzo da tempo non più adibita al culto, nel cuore del Rione Sanità. In via San Vincenzo, appunto, non lontano dal ponte che collega Santa Teresa.

È qui che l'associazione «Sott'ò ponte», che da dieci anni recupera i ragazzi del quartiere con un solido laboratorio teatrale allestito alle spalle della chiesa avuta in comodato dal Comune, insieme con un grup-

po di privati ha messo su il nuovo teatro. Dedicato a Sissy Liguori la studentessa dell'Oriente deceduta due anni fa, unica italiana, nel tragico incidente ferroviario di Wengzhu in Cina dove si trovava per aver vinto una borsa di studio. «La famiglia di Sissy voleva ricordarla in modo diverso», ha spiegato Vincenzo Pirozzi, presidente dell'associazione, nel corso della conferenza stampa di ieri, «e così abbiamo pensato di dedicarle un teatro». Con l'obiettivo di «costruire una nuova immagine di questo territorio, partendo da un'idea concreta di cultura». Perché nel Rione caro a Eduardo, il quartiere di Totò è ormai «identificato con un filmato che ha fatto il giro del mondo, in cui appare un pregiudicato ammazzato fuori da un bar. Ma questo luogo, in li-

nea con la complessità della città», ricorda Pirozzi, «è anche altro. Ed è da questo che vogliamo partire». Di questi tempi, una sfida coraggiosa. «Una sfida che vuole vedere uniti artisti e professionisti lontano da qualunque logica di schieramento». L'intento è quello di fornire alla città un palcoscenico aperto e ricettivo, una casa comune tecnicamente e strutturalmente adeguata in modo da offrire agli artisti uno spazio dignitoso e professionale. Aperti a tutti e soprattutto al quartiere, alle famiglie di quei ragazzi che frequentano il laboratorio di Pirozzi perché questo pezzo di città «ha bisogno della cultura e del teatro più di quanto le istituzioni vogliano ammettere e più di quanto siano in grado di capire». Solidarietà dalle altre realtà teatrali? «Si sono dimostrati tutti entusiasti all'idea di uno spazio alla Sanità», incalza Gelardi, «ma quando abbiamo richiesto un fondale nero e una scala l'aiuto è arrivato solo dal teatro Area Nord. E pensare che l'Albergo dei poveri ha stanzoni zeppi di attrezzature abbandonate».

Ma niente polemiche, è il tempo degli entusiasmi. «Vogliamo recuperare quelle realtà teatrali e quegli artisti che hanno costrui-

to il teatro napoletano contemporaneo e che si trovano spesso privati degli spazi dove poter lavorare». Con un'attenzione particolare per le giovani compagnie, quelle under 35 per intenderci e che fino al 15 giugno potranno far pervenire ([www.nuovoteatrosanita.it](http://www.nuovoteatrosanita.it)) offerte e proposte, meglio ancora se inedite. Con un budget pari a zero «iniziamo come volontari, offrendo energie e professionalità». Su il sipario l'11 maggio, ore 21, con «La solitudine si deve fuggire» la pièce di Manlio Santanelli con Federica Aiello per la regia di Fabio Cocifoglia. A seguire, dal 18, «Concerto Blu- Omaggio a Domenico Modugno» nella rivisitazione al femminile di Lalla Esposito. E poi, il 27 maggio, un convegno: «La critica teatrale ai tempi di facebook. Una parola, uno sguardo, un incontro su limiti e potenzialità della letteratura critica web» a cura di Milena Cozzolino. Ritorno alla drammaturgia con «Il meraviglioso circo dei fratelli Boldoni», 22-23 giugno, spettacolo simil-shakesperiano scritto da Mario Gelardi per regia di Carlo Caracciolo.

«Bestiario Familiare», poi, per il concerto di Alessio Arena, il 30 giugno e finale di sta-

gione con «Altropalco» la rassegna di teatro omosessuale, in programma dal primo al 10 luglio, con il coordinamento artistico di Fortunato Calvino, Pasquale Ferro, Claudio Finelli e Myriam Lattanzio. Pausa estiva d'ordinanza e riapertura il 27 settembre in coincidenza con la prima delle «Quattro giornate di Napoli». Un omaggio alla Resistenza con in programma «qualcosa legata al Ponte della Sanità», anticipa Gelardi, «e poi un cartellone tematico: un tema per ogni mese». L'impegno civile, comune denominatore.

[guidamelania@hotmail.com](mailto:guidamelania@hotmail.com)

## Un nuovo spazio teatrale senza fondi pubblici